

La Sorgente

APPUNTI DI VITA DELLA PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE Anno I - n. 3 - MAGGIO 2014



Ecco,
com'è bello e
com'è dolce che
i fratelli vivano
insieme!

(Salmo 133)

SETTIMANA DELLA COMUNITÀ
25 maggio - 1 giugno 2014

SETTIMANA DELLA COMUNITÀ



Don Daniele

COMUNITÀ È BELLO!!!

Nessuno è un'isola, anche se spesso rischiamo di vivere isolati, come isole di un arcipelago dove il mare è segno non di relazione, ma spazio di abissali solitudini.

Ognuno è persona, individuo, ma spesso siamo individualisti, guardando solo alla punta del nostro naso, all'interesse delle nostre tasche, al movimento dei nostri sentimenti ridotti al semplice: "mi piace, non mi piace", da cui si ricavano ben pochi elementi per costruire relazioni stabili.

Ognuno desidera avere degli amici sinceri, ma spesso poco facciamo per esserlo noi amici per gli altri.

Ciascun cristiano, anche il più lontano, sa che in chiesa ci chiamiamo **fratelli e sorelle**, ma ho il forte dubbio che pochi vorrebbero di fatto relazioni fraterne (anche tra fratelli di sangue spesso le relazioni sono difficili o addirittura interrotte per motivi non certo nobili!)

Facebook ed altri social network ti invitano ad accettare l'amicizia anche dall'altro capo del mondo, per poi scoprire che perfino tra le mura domestiche, tra vicini di casa, tra famiglie della stessa via neppure ci si conosce e ci si saluta! E allora: rinunciamo alla nostra vocazione di essere persone

che fanno parte della stessa Famiglia umana? Non sia mai!

La comunità di Povegliano, da tanto tempo vive la **Settimana della Comunità**: incontri, celebrazioni, pranzo comunitario, attività: proposte che non sono il toccasana di tutto, ma pur sempre occasioni per coinvolgere e lasciarsi coinvolgere con gioia e disponibilità all'incontro, alla condivisione, alla conoscenza reciproca, alla stima e partecipazione affinché si vinca l'anonimato e l'indifferenza e si cresca come persone che imparano ad amarsi come fratelli e sorelle nel nome di Cristo.

Comunità è bello: non per l'effetto di proposte rumorose o strane, ma perché è bello poter spendere del tempo e spendersi nelle doti ricevute per costruire relazioni profonde, sincere, costruttive, durature.

Vinciamo gli antichi vizi della critica, dello snobismo, della paura, dell'indifferenza, dell'isolamento e apriamoci alla novità sempre bella e stimolante dell'incontro con l'altro.

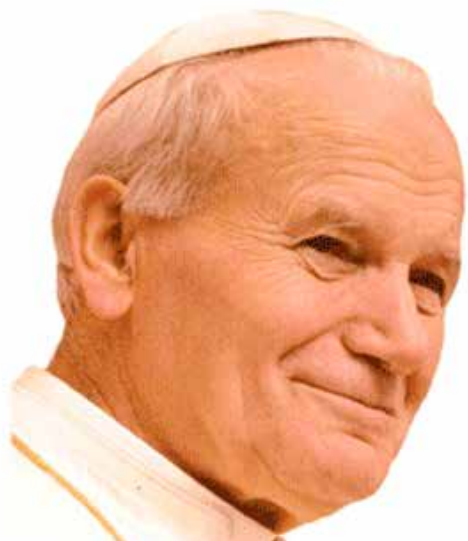
Questo **atteggiamento di apertura** diventi pure premessa per quella apertura all'Altro, a Dio Padre, che nella sua Infinita Bontà ha messo in campo suo Figlio, fatto Uomo, per entrare in relazione piena con noi.

La sua morte e resurrezione ci dicono fino a che punto Lui ha giocato tutto se stesso nel dono di sé per far sì che gli uomini da nemici diventassero amici Suoi e fratelli tra loro, nell'amore e nel perdono, nella pace e nella condivisione della Sua Parola e del Pane di vita eterna.

Comunità formata dall'Eucarestia è bello. Come diceva Papa Giovanni Paolo II: "Il segreto dell'Eucaristia è un segreto d'amore, che ci obbliga. L'unione nella frazione del pane eucaristico ci rende più sensibili alla miseria, alla fame e alle sofferenze del nostro prossimo. Quando mangiamo del pane, col quale Cristo ci dona la vita dalla sua vita divina, dobbiamo essere anche pronti a condividere la nostra vita con il prossimo. Se ci nutriamo da questa fonte di amore siamo chiamati non soltanto a dare qualcosa, ma a mettere noi stessi al servizio del prossimo. L'antica comunità cristiana ce lo dimostra in modo esemplare. **Perciò i pagani potevano dire con ammirazione dei cristiani: "Guardate come si amano l'un l'altro!"** (Tertulliano: PL 1, 471).

E allora: **sentiti invitato speciale** alla Settimana della Comunità, dal 25 maggio al 1° giugno! ■

LE CANONIZZAZIONI DI WOJTYLA E RONCALLI



Al centro di questa domenica che conclude l'Ottava di Pasqua, e che Giovanni Paolo II ha voluto intitolare alla Divina Misericordia, ci sono le piaghe gloriose di Gesù risorto. Egli le mostrò già la prima volta in cui apparve agli Apostoli, la sera stessa del giorno dopo il sabato, il giorno della Risurrezione. Le piaghe di Gesù sono scandalo per la fede, ma sono anche la verifica della fede.

Per questo nel corpo di Cristo risorto le piaghe non scompaiono, rimangono, perché quelle piaghe sono il segno permanente dell'amore di Dio per noi, e sono indispensabili per credere in Dio. Non per credere che Dio esiste, ma per credere che Dio è amore, misericordia, fedeltà. San Pietro, riprendendo Isaia, scrive ai cristiani: «**Dalle sue piaghe siete stati guariti**» (1 Pt 2,24; cfr Is 53,5).

Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II hanno avuto il coraggio di guardare le ferite di Gesù, di toccare le sue mani piagate e il suo costato trafitto. Non hanno avuto vergogna della carne di Cristo, non si sono scandalizzati

di Lui, della sua croce. Sono stati due uomini coraggiosi, pieni della parresia dello Spirito Santo, e hanno dato testimonianza alla Chiesa e al mondo della bontà di Dio, della sua misericordia. Sono stati sacerdoti, vescovi e papi del XX secolo. Ne hanno conosciuto le tragedie, ma non ne sono stati sopraffatti. Più forte, in loro, era Dio; più forte era la fede in Gesù Cristo Redentore dell'uomo e Signore della storia.

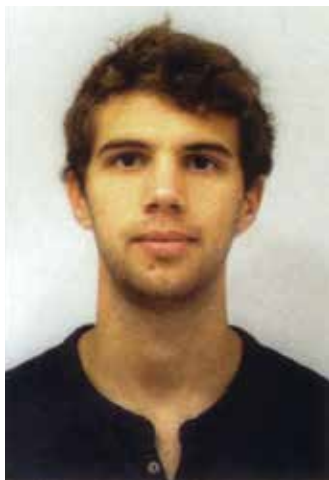
La speranza e la gioia che Cristo risorto dà ai suoi discepoli, e delle quali nulla e nessuno può privarli. La speranza e la gioia pasquali, passate attraverso il crogiolo della spogliazione, dello svuotamento, della vicinanza ai peccatori fino all'estremo, fino alla nausea per l'amarezza di quel calice. Queste sono la speranza e la gioia che i due santi Papi hanno ricevuto in dono dal Signore risorto e a loro volta hanno donato in abbondanza al Popolo di Dio, ricevendone eterna riconoscenza.

E' una comunità in cui si vive l'essenziale del Vangelo, vale a dire l'amore, la misericordia, in semplicità e fraternità. E questa è l'immagine di Chiesa che il

Concilio Vaticano II ha tenuto davanti a sé. Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II hanno collaborato con lo Spirito Santo per ripristinare e aggiornare la Chiesa secondo la sua fisionomia originaria, la fisionomia che le hanno dato i Santi nel corso dei secoli. Non dimentichiamo che sono proprio i Santi che mandano avanti e fanno crescere la Chiesa. Nella convocazione del Concilio Giovanni XXIII ha dimostrato una delicata docilità allo Spirito Santo, si è lasciato condurre ed è stato per la Chiesa un pastore, una guida-guidata. Questo è stato il suo grande servizio alla Chiesa; è stato il Papa della docilità allo Spirito. In questo servizio al Popolo di Dio, Giovanni Paolo II è stato il Papa della famiglia. Così lui stesso, una volta, disse che avrebbe voluto essere ricordato, come il Papa della famiglia.

Che entrambi ci insegnino a non scandalizzarci delle piaghe di Cristo, ad addentrarci nel mistero della misericordia divina che sempre spera, sempre perdona, perché sempre ama.

Pietro Guadagnini



DIALOGANDO



Don Emanuele

Gianmaria sarà sempre tra noi!

Cari don Daniele e don Emanuele, è possibile accettare una morte a 17 anni? Io forse ho una fede troppo fragile, ma davanti a questo avvenimento mi trovo spiazzato, senza risorse per dare un senso.

Accettare che un soffio di vento cancelli una vita ancora acerba, com'era quella di Gianmaria, è per me impossibile. Non è facile trovare parole sensate, mi sento sgomento, vuoto, in balia dell'emotività.

D. R.

Non credo di avere la lucidità necessaria per scrivere qualcosa su Gianmaria. Vorrei tanto poter elencare tutte le sue alte doti umane che hanno segnato la sua splendida personalità. In questi giorni chi lo ha conosciuto di più ha avuto modo di ricordarlo più volte e in molti esempi.

La generosità ne fa forse il segno più bello di quel sorriso pulito e vero. Gianmaria era uno dei migliori ragazzi, buono come tanti, un bravo animatore al Grest, un bravo ragazzo dei gruppi Adolescenti, sempre presente alle attività e alla Messa. Un ragazzo bravo a scuola, impegnato nello studio, bravo nello sport, bravo in famiglia.

Sembra una lista di cose belle. Ed è strano come spesso quando una persona viene a mancare a volte se ne parla solo in bene. Eppure questa lista di cose belle non è banale o scontata. Bensì è l'occasione per trovare un senso vero a tutto questo. C'è infatti il rischio che tutto venga abbandonato all'emozione, ad un

senso di disperazione, un senso di smarrimento, un senso di ammirazione.

Gianmaria nella sua assenza, in un vuoto incolmabile e straziante il cuore e la mente, ci lascia però un esempio di generosità limpido. Non leghiamolo ad un'emozione ma ad un'imitazione. Noi possiamo viverne l'impegno nella scuola e nello studio, noi possiamo spendere il nostro tempo e non perderlo, noi possiamo buttarci nella fede. Altrimenti questo tragico evento rimarrà solo uno sfogo di rabbia, solo un cercar giustificazioni e colpe, un vivere emozioni.

C'è nel nostro cuore un bisogno di senso, una sete di senso per questa vita che sembra non averne, un'arsura che si infiamma nella nostra gola e nel nostro stomaco. Un senso, un senso vero non un racconto, non una storiella che ci addormenti per un po', un senso profondo, un senso eterno, sì un qualcosa di eterno a cui il nostro cuore non sa rinunciare. Ecco l'incredibile, la morte sembra aver asfaltato tutto, sradicato, dimesso, sovrastato con il solo ammutolirsi dell'anima e invece no... insopprimibile cresce il desiderio di trovare un senso, un senso di eternità. Infatti, nel fondo, nell'abisso c'è una risposta di senso, tremano le gambe, la mente arretra e il cuore ci palpita ancora più forte, cerchiamo un senso di eternità perché all'eternità siamo chiamati, chiamati a non veder morire mai nessuno dei sogni più profondi che portiamo dentro, nessuno degli amori più puri che abbiamo vissuto.

E' proprio vero... *"alla fine di questo dolore sarà fin troppo alla luce del sole ciò che rimane di noi"* (L. Ligabue). E' questa la vita che abbiamo, questa la vita dove spendersi fino all'ultimo secondo per darle un senso pieno e profondo. Un soffio dura, un soffio che non può essere sprecato in nessuna superficialità, in nessun perdersi. Una vita sola per essere ricordati come Gianmaria come uomini generosi, come uomini di cuore, uomini impegnati. Di eterno rimarrà solo l'amore che abbiamo donato. Solo una

vita spesa bene. Solo l'amore che abbiamo messo in circolo.

Quand'ero più piccolo, la prima volta che il lutto mi travolse ricordo che chiesi a mia nonna il perché, il senso. Non c'era il senso, non c'era un perché, ma avevo bisogno di chiederlo.

Lei con il piede avvicinò a sé il tappeto di casa, mi mostrò il disegno ricamato che ci stava sopra, la cromatura, le sfumature e la perfezione delle geometrie. Poi con un colpo rovesciò il tappeto e notai null'altro che un groviglio di fili attorcigliati e scomposti, senza alcun senso e senza alcuna geometria. Da sotto quel tappeto non era nulla di ordinato e di bello, ma un gran casino di filamenti. Da sotto ciò che vediamo è solo un groviglio di domande senza una risposta. Guardando dall'alto, da quello squarcio in mezzo al cielo, da sopra come in un tappeto, forse un giorno ne scopriremo il senso.

Le mie parole forse sono inutili, certamente non sono le parole a lenire il dolore. Nessuna delle parole dette in questi giorni infatti servirà a far paura alla morte. Ma il nostro amore alla vita, ad una vita piena, sarà la storia di una vita d'amore, che nessun dolore e neppure la morte potrà spezzare.

Queste le ultime parole dell'omelia:

Gesù ha detto: **IO SONO LA RISURREZIONE E LA VITA...** e lo può dire solo Chi ha donato la sua vita per Amore. **"L'amore conta! conosci un altro modo per fragar la morte?"**

Negli ultimi mesi Gianmaria continuava a disegnare occhi. Ci ha provato in tutti i modi perfezionando sempre di più la forma e la sfumatura. Ha disegnato occhi bellissimi, sguardi profondissimi come quello del suo ultimo disegno, disegnava occhi dappertutto, persino sul banco di scuola.

All'asilo un giorno ho trovato un bambino che tra i suoi sogni più grandi aveva il desiderio di vedere gli occhi di Dio.

Ora Gianmaria quegli occhi non ha da disegnarli, li vede! ■

CHE BELLO PEDALARE IN COMPAGNIA SULLE RIVE DEL PO



Si è svolta sabato 26 aprile la biciclettata lungo il fiume Po organizzata dal **Circolo NOI**. Ritrovo quasi all'alba per caricare le bici sul mitico carrello della ditta Cattazzo, che ci accompagnerà anche la prossima estate in Germania, e via in direzione del ponte di barche di Torre d'Oglio (MN) dove abbiamo scaricato le bici. L'aria era veramente frescolina

e frizzante ma il sole ci attendeva a San Benedetto Po, dove il nostro "tour operator" aveva prenotato la visita guidata dell'Abbazia e del complesso monastico (ora bel complesso museale). Dopo aver apprezzato l'ombra ed un mitico gelato in piazza, si è partiti verso Ostiglia dove ci avrebbe atteso il bus per il ritorno. In questo tratto sono stati simpatici gli impropri e le male-

dizioni all'indirizzo del "tour operator" sopra citato per le bugie sull'effettiva quantità di Km che si sarebbero dovuti pedalare!!! Alla fine il "miraggio" del bus da parte degli stanchi ma contenti partecipanti, a cui va un sentito ringraziamento per lo spirito di comunità che li ha portati a pedalare Insieme senza fretta!!!!!!
Alla prossima PI' BELA!!!!!! ■



Giovedì 1 maggio si è svolta, sempre con l'organizzazione del **Circolo NOI**, la gita a Brescello (RE) nei luoghi che hanno visto le scene dei film di Peppone e Don Camillo. Al mattino, l'unica giornata di sole in mezzo a giornate di pioggia battente, visite guidate per i partecipanti (90, divisi in due gruppi) alla piazza, alla chiesa con il famoso "**Cristo**

GITA A BRESCELLO

parlante", ai musei, nei quali si è potuto vedere una grande quantità di fotografie in ricordo delle scene e delle ambientazioni dei film. A seguire la Messa nella chiesa del paese e immancabili foto di gruppo. Pranzo all'insegna della semplicità preparato dai sempre presenti cuochi e aiuto cuochi, presso l'oratorio della parrocchia.

Nel pomeriggio un gruppetto di baldi giovincelli e non più giovani si sono portati con le loro bici lungo il Po fino a Guastalla e ritorno; tutti gli altri si sono recati invece presso un'azienda agricola della zona per la visita guidata di una acetiaia, luogo nel quale viene prodotto l'aceto balsamico. È stata veramente interessante la spiegazione delle fasi e dei tempi molto lunghi di produzione, poi qualcuno ha fatto anche qualche acquisto nella vicina cantina. È stata una bellissima giornata vissuta con grande spirito di comunità. Bella la compagnia, con risate e battute varie che hanno unito giovani e non più giovani. ■



CINQUANTANOVE BAMBINI DELLA NOSTRA COMUNITA' HANNO INCONTRATO PER LA PRIMA VOLTA GESU' NELL' EUCARESTIA

Domenica 4 maggio 2014, durante la Santa Messa delle ore 11, cinquantanove bambini della nostra comunità hanno incontrato per la prima volta Gesù nell'Eucarestia.

Il cammino fatto quest'anno è stato, anche per i genitori, impegnativo. Con i bambini abbiamo affrontato in vari modi il senso del donarsi agli altri, per far capire loro che Gesù è il più grande dono che possiamo ricevere. Noi catechiste abbiamo fatto con loro un percorso molto mirato e programmato accuratamente, durante il quale siamo state molto unite, con idee condivise, mettendoci il cuore e il nostro tempo.

Nell'ultimo mese, per vivere al meglio questo particolare momento, i bambini hanno recitato ogni giorno una preghiera a Gesù, scritta in un libretto preparato da noi catechiste.

Abbiamo cercato di organizzare la cerimonia con accuratezza e nei minimi particolari. Tutte eravamo molto emozionante e i bambini hanno partecipato con grande entusiasmo a tutti i vari momenti della Messa; sono stati attenti e composti in un clima di preghiera; ognuno di loro si è impegnato al massimo per svolgere al meglio il compito loro assegnato.

Per noi catechiste e per i genitori è stata l'occasione per riscoprire il vero significato dell'Eucarestia che non deve fermarsi a questo "BEL GIORNO", ma accompagnare i nostri bambini ad avere un incontro settimanale con Gesù: questa non è una tappa di arrivo, ma un punto di partenza verso una crescita più consapevole nella fede.

Nel prossimo incontro con i bambini, avremo l'occasione di raccontarci le emozioni provate in quel particolare

momento e che cosa ha significato ricevere Gesù.

L'emozione più grande è stata quando hanno ricevuto Gesù e vederli tutti insieme sulle scale a condividere con un canto festoso un momento così importante.

Il nostro impegno con questi bambini sarà di continuare a conoscere sempre meglio Gesù; ai genitori chiediamo di accompagnarli ogni domenica all'incontro con Lui nell'Eucarestia. Ringraziamo di cuore i nostri sacerdoti don Daniele e don Emanuele, che attraverso i vari incontri hanno contribuito a far crescere in noi catechiste, nei genitori e nei bambini la voglia di scoprire l'importanza dell'Eucarestia per arrivare così a vivere pienamente la celebrazione della Prima Comunione.

Le Catechiste

LOURDES:

Semplicità ed amicizia profonda e duratura tra tutti i partecipanti

Da molti anni, per molti giovani il lunedì di Pasquetta non viene trascorso tra una grigliata e uova di cioccolato, bensì è l'inizio di un viaggio carico di aspettative e di curiosità: **il pellegrinaggio al Santuario Mariano di Lourdes**. Chi era già andato raccontava con gli occhi pieni di felicità ai "primini" cosa avrebbero dovuto aspettarsi una volta arrivati. Il gruppo si era formato già prima di partire, grazie all'attività *"Pasticciando verso Lourdes"*, (*cogliamo l'occasione per ringraziare di cuore chiunque abbia comperato i nostri pasticci!*). Tra canti, risate e chiacchierate, il viaggio è terminato e dopo un pranzo veloce subito ognuno è andato al piano dell'ospedale Salus a cui era stato assegnato per iniziare il proprio servizio.

Svegliarsi alla mattina non era tanto facile, ma gli sguardi, il sorriso, gli abbracci, le lacrime di chi incontravamo

durante la giornata ripagava di tutte le fatiche e la stanchezza sembrava scomparire quando si prestava servizio: aiutare gli ospiti a vestirsi, guidare una carrozzina verso la Grotta e ascoltare la celebrazione insieme ad un malato davano un'immensa gioia. Parlare con loro, ascoltare la loro storia e scoprire che nonostante le difficoltà ringraziano il Signore per la vita che ha dato loro, ha portato tutti noi a riflettere sulle infinite possibilità che abbiamo di vivere con pienezza questo dono.

Tra i ritmi frenetici del servizio c'era comunque del tempo che ognuno poteva dedicare alla preghiera inginocchiandosi alla Grotta o partecipando alle varie celebrazioni, al bisogno di avvicinarsi con il cuore alla Madonna



immergendosi nell'acqua Santa, o al semplice camminare per il luogo Sacro sentendosi leggeri, come avvolti dall'abbraccio materno di Maria. Una delle cose più belle che si può provare a Lourdes è la semplicità con cui si instaurano rapporti d'amicizia così profondi e duraturi, sia con gli altri giovani, sia con i malati. Al ritorno, velato da tanta nostalgia, ci siamo salutati augurandoci di portare la nostra testimonianza ad altri giovani e nella speranza di ritrovarsi tutti insieme negli anni futuri.

Rachele e Nicole



25 Aprile: Manifestazione in Arena per il **Disarmo** e la **Pace**

Il 25 aprile si è ricordato in tutta Italia la fine della Seconda Guerra Mondiale, ma nel pomeriggio nell'Arena a Verona si è svolta una imponente manifestazione per il disarmo e la pace, alla quale hanno aderito numerose componenti della società civile nazionale e locale, assieme ad innumerevoli realtà ecclesiali e di ispirazione cristiana da ogni parte

d'Italia. Una festa affollatissima e multi-razziale. Tra le 13 mila persone provenienti da ogni parte d'Italia erano presenti anche i missionari comboniani, il Centro Missionario, decine di persone di Povegliano, il Movimento Nonviolento, la Comunità Emmaus, il movimento cattolico per la pace Pax Christi, di cui don Tonino Bello, profetico promotore del fermento pacifista in Italia, fu presidente nazionale. Nel volantino ufficiale della manifestazione è stato evidenziato l'accostamento dell'evento areniano con la Festa nazionale della

Liberazione, attraverso lo slogan **"La Resistenza oggi si chiama nonviolenza, la Liberazione oggi si chiama disarmo"**. Durante la manifestazione hanno preso la parola rappresentanti della società civile e cristiana, impegnati in prima linea nelle battaglie per la legalità, la giustizia sociale, la dignità della persona, lo sviluppo dei popoli e la salvaguardia del creato, tra cui: padre Alex Zanotelli (missionario comboniano), don Luigi Ciotti (Associazione Libera, il sindaco di Messina Renato Accorinti, Mao Valpiana (Movimento Nonviolento), Lidia Menapace (partigiana), don Albino Bizzotto (Beati i Costruttori di Pace) e altri ancora, portando il loro contributo di riflessione e di richiamo alla militanza attiva per la pace e la giustizia in chiave nonviolenta. Ognuno ha dichiarato come scandalosi gli investimenti a sostegno della produzione e vendita degli armamenti, così come l'acquisto degli ormai famigerati aerei militari F35. Ciascuno di noi, come cristiano e cittadino, dovrebbe lottare contro la corsa agli armamenti e a favore di un'autentica liberazione da ciò che ancora oggi rende schiave dell'ingiustizia e della povertà intere popolazioni del nostro pianeta. ■

Settimana della comunità 25 maggio - 1 giugno

COMUNITÀ È BELLO!

● **Sabato 24 maggio**, alle ore 16.00 nella Chiesa Cattedrale di Verona: **ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON LUCA PASSARINI**, assieme ad altri 9 diaconi. Siamo tutti invitati a partecipare sia personalmente sia con la preghiera.

● **Domenica 25 maggio**, alle ore 10.30: **Prima Messa di don Luca ad Affi**, suo paese natale.

● **Domenica 25**: S. Messe (8.00 - 9.30 animata dal gruppo **Verso gli Altri**; 11.30 con la presenza degli sportivi e 18.00 al Santuario).

*Il **NOI sport provinciale** organizza **una camminata** con partenza alle 9.30 dal sagrato della chiesa. S. Messa alle ore 11.30. Pranzo organizzato dal NOI (con iscrizione).
Dalle ore 14: possibilità di partecipare a tornei di calcio, pallavolo, tennis tavolo e altri sport.*

● **martedì 27 maggio**, al mattino presso il teatro: **la Grande Sfida**. Manifestazione con la presenza di disabili della provincia. Entrata libera.

Alle ore 20.45 in teatro parrocchiale: incontro per i genitori dal tema **“Quale Bellezza salverà il mondo?”**. Relatrice: **prof.sa Renata Semizzi**, docente di Storia dell'Arte al Liceo Artistico di Verona.

● **Venerdì 30**: S. Messa alle 20.00, presieduta da **don Gino Meggiorini** e con l'invito a tutti i sacerdoti nativi o che hanno fatto servizio a Povegliano, seguita da un piccolo rinfresco nel cortile

● **Sabato 31**, alle 18.00: **S. Messa di conclusione del mese di maggio** e di **ringraziamento per la presenza dei Fratelli della Sacra Famiglia**. Presiede **don Roberto Tebaldi**. A seguire: **processione al Santuario della Madonna dell' Uva Secca** e piccolo rinfresco.

● **Domenica 1 giugno** alle ore 11.00: **S. MESSA IN PIAZZA PRESIEDUTA DAL SACERDOTE NOVELLO, DON LUCA PASSERINI**. *Invitati speciali: **gli anniversari di matrimonio***. A seguire pranzo comunitario organizzato dal NOI. Per l'organizzazione è necessario prenotarsi il pranzo in canonica.

Alla sera, in teatro alle ore 16 e replica ore 21 : **"LA VIGNA SECCA"**, spettacolo realizzato dal **Gruppo Adolescenti 1997/98/99** e scritto da **Massimo Begnoni**.

SIGNIFICATO E VOTAZIONE PER IL RINNOVO DEL CPP

(Consiglio Pastorale Parrocchiale):

Dallo Statuto del CPP della nostra parrocchia:

L'identità e la funzione del CPP si inserisce in un'immagine di Chiesa comunione, così come il Concilio Vaticano II ha indicato e il magistero successivo ha autorevolmente confermato. «Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione» ... In forza del Battesimo, infatti, ogni cristiano è chiamato a condividere la missione della Chiesa, nello spirito della corresponsabilità comunitaria e gerarchica.

Art. 1:

E' costituito nella parrocchia di Povegliano Veronese il CPP a norma del Codice di Diritto Canonico, che - al canone 536 - così recita: «In ogni parrocchia venga costituito il Consiglio pastorale, che è presieduto dal parroco e nel quale i fedeli, insieme con coloro che partecipano alla cura pastorale della parrocchia in forza del proprio ufficio, prestano il loro aiuto nel promuovere l'attività pastorale».

• Durante tutte le S. Messe di **sabato 31 maggio e domenica 1 giugno: VOTAZIONI per il rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale.**

Lista dei candidati, per età (ogni elettore può dare una sola preferenza in ogni colonna)

Sotto i 30 anni

Alessandro Caldana
Bruna Colato
Chiara Zanon
Valentina Marcazzan

Dai 30 ai 55 anni

Martina Ciresa
Sara Ciman
Stefania Baciga
Tony dell'Oste

Sopra i 55 anni

Flavio Comencini
Giorgio Sguazzardo
Giuliano Puggia
Lucia Perina

GREST:

Periodo: **dal 16 giugno all'11 luglio per bambini e ragazzi delle elementari e medie.**

Iscrizioni: **domenica 18 e 25 maggio e 8 giugno in piazza, dalle 9.30 alle 12.00.**

Formazione aiuto-animatori (anni '97-'98-'99): **22 maggio e 05 giugno (20.30-22.00).**

Formazione animatori: **03 giugno (20.30-22.00)**

SETTIMANE ESTIVE: per informazioni e iscrizioni in canonica

- per famiglie: al mare in autogestione Maremma toscana: 21 - 28 giugno
- per 5^a elementare e 1^a-2^a media : dal 13 al 20 luglio
- per i nati nel 2000: Torino dal 26 al 31 agosto
- per le annate '99 – '98 ad Assisi dal 18 al 24 agosto
- per l'annata '97 Lourdes dal 28 luglio al 3 agosto
- per le annate '96 – '95 a Taizè (Francia) dal 17 al 24 agosto
- per famiglie: in montagna in autogestione in Valle Aurina 2 - 9 agosto

BRASILE 2014, IL MONDIALE DELLA SPERANZA

A un mese dal calcio d'inizio dei Mondiali, il Brasile si trova a dover correre per ultimare i preparativi. I bambini si preparano sorridenti al grande evento, mentre i grandi si trovano a dover contrastare le numerose manifestazioni violente, in un clima di estrema tensione (lo stadio che ospiterà la cerimonia di apertura, l'Arena Corinthians di San Paolo, deve ancora essere terminato).

La popolazione è esasperata per il costo della vita e per la quantità di denaro speso per l'evento. Secondo gli ultimi sondaggi soltanto il 52% dei brasiliani è contento di ospitare la Coppa del mondo. Con buona pace di Michel Platini, presidente dell'UEFA e delle sue quantomeno bizzarre dichiarazioni: "Occorre assolutamente dire ai brasiliani che hanno la Coppa del Mondo e che devono mostrare a tutti le bellezze del loro Paese, la loro passione per il calcio e che, se potessero aspettare un mese per le loro rivendicazioni sociali, sarebbe un bene per tutto il Brasile e per il mondo del calcio".

Gli scontri in Brasile non sono iniziati ieri. È da circa un anno che gli animi si stanno surriscaldando. I brasiliani devono far fronte a un aumento costante dei prezzi; l'annuncio del co-



FIFA WORLD CUP
Brasil

sto dell'organizzazione dei Mondiali, pari a undici miliardi di euro, ha fatto scattare la rivolta. I prodotti alimentari di base come riso, verdure e pollo ma anche i prezzi degli appartamenti sono cresciuti in modo esponenziale. Un paradosso per la settima potenza economica mondiale. Nelle favelate attorno alle grandi città vive quasi il 50% della popolazione. In molti giudicano le spese per la coppa del Mondo decisamente troppo elevate perché il Brasile con difficoltà riesce a fornire ai propri cittadini i servizi sociali di base: sanità, istruzione e trasporti.

Credo che sia importante augurarsi che questo Mondiale, nonostante i dati poco felici, possa essere un punto di svolta e di cambiamento per il Brasile e per chi soffre sempre di più. Non tutti hanno visto positivamente la manifestazione. Ritengono che ci sia

ben altro a cui dare maggior attenzione. Se si pensa poi che, una delle cause della crisi profonda che sta vivendo la Grecia è stata l'Olimpiade di Atene 2004, si può dar ragione a chi si ribella. Detto questo, credo che lo sport, quello vero, possa portare tanta felicità anche a chi, vedendo i loro beniamini brillare a pochi passi, dimentica per un istante la tristezza della povertà e si lascia emozionare da questo spettacolo unico. Festa e divertimento non mancheranno. I favoriti sono loro, ma le pretendenti sono tante. Nel mondo del calcio ci sono tanti interessi; speriamo che in questo mondiale l'unico interesse sia quello di rendere felice anche chi soffre, cercando di non dare attenzione solo allo spettacolo ma anche e soprattutto all'umanità.

Matteo Zanon

DA DIO CHI-AMATI E MANDATI



ia e il senso della mia vita potessero venire anche da realtà che non fossero Dio. Mi sono buttato quindi nello studio, nella pallavolo, nel teatro, nelle serate con gli amici... ma più andavo avanti meno soddisfazione avevo. Un senso di inquietudine continuava a tormentarmi, insieme alla nostalgia di

Sabato 24 maggio alle 16 in Cattedrale, la Chiesa di Verona vive il momento grande del ricevere dal Signore il dono di nuovi suoi ministri. Il vescovo Giuseppe Zenti infatti ordina 10 nuovi sacerdoti. Oltre a me, vi sono sei miei compagni del Seminario Vescovile (don Giulio Ambrosi, don Enrico de' Stefani, don Matteo Malosto, don Matteo Simonelli, don Marco Vezzari e don Samuele Zanchi) e tre religiosi (don Luca Corona e don Matteo Mondini della Pia Società di don Nicola Mazza e padre Rafael Ramon Amarilla della Compagnia di Maria – Don Provolo).

Ognuno di noi viene da una strada e un percorso diverso, ma tutti accomunati dalla chiamata del Signore, che sceglie chi vuole, quando vuole e come vuole... lo ho sentito il fascino della figura del prete fin da ragazzo, perché vedevo in lui un uomo capace di essere tutto di Dio e tutto per gli altri. Questo mi ha portato a frequentare le superiori nel Seminario Minore. Sono stati anni speciali, con opportunità uni-

che di amicizia, preghiera, servizio, crescita ma verso la fine sono emerse tutta una serie di paure nel seguire quel Dio che mi sembrava un tiranno, perché pareva mi impedisse di essere libero e avere una vita "normale".

Per questo conclusa la scuola ho considerata finita anche la mia esperienza in Seminario. Negli anni di università ho cercato di dimostrare a me stesso come la gio-

Dio e a quella domanda sulla mia vocazione. Ad un certo punto mi sono arreso al suo amore e alla sua misericordia. Ho scoperto che camminare sulle sue vie offre senso e pienezza la vita, fino a renderti capace di essere davvero "a sua immagine" ovvero come Lui. Su queste basi la decisione di affidare la mia vita alla Chiesa di Verona, prima per il discernimento sulla mia vocazione e poi per una vita come suo ministro.



Più volte con i miei compagni di ordinazione ci siamo chiesti che cosa voglia dire davvero essere preti. A me vengono in mente due immagini del Nuovo Testamento: Gesù che si avvicina ai discepoli di Emmaus, cammina con loro, spiega le Scritture e li introduce al mistero grande dell'Eucarestia; san Pietro che dopo la Pentecoste dona allo storpio la possibilità di camminare, non con le sue forze e capacità, ma nel nome di Gesù.

don Luca Passarini

ELEZIONI EUROPEE: SCEGLIAMO IL NOSTRO FUTURO

Tempo di scelta per l'Unione Europea, già da tempo in pieno clima elettorale. I cittadini sono chiamati a votare tra il 22 e il 25 maggio. Sono le ottave elezioni dal 1979 e le prime a cui parteciperà la Croazia. Inoltre saranno diverse, daranno la possibilità agli elettori di influenzare le future politiche dell'Unione Europea: i 751 deputati eletti rappresenteranno i loro interessi nei prossimi cinque anni. In Italia si voterà per 73 deputati. I seggi sono ripartiti tra i vari Stati dai trattati dell'Ue secondo il criterio della "proporzionalità decrescente": i paesi più popolosi avranno più seggi degli altri.

Lo spot che pubblicizza le elezioni recita: "Di solito una pubblicità ti dice cosa fare ma questa pubblicità chiede a te come dovremmo agire: esercita il TUO POTERE, SCEGLI CHI GUIDERÀ L'EUROPA". In questo sta tutta la novità di queste elezioni, considerate le più importanti finora tenute. Ma perché sono diverse? Non solo consentono agli elettori di esprimere il giudizio sul modo in cui i leader tentano di superare la crisi dell'eurozona, grave contesto nel quale si tengono le elezioni, ma sono anche le prime dal Trattato di Lisbona del 2009, che dà nuovi e importanti poteri al Parlamento. I paesi nomineranno il candidato a presidente della Commissione Europea, il quale succederà a José Manuel Barroso, e per farlo dovranno tenere conto dei risultati delle elezioni. Il parlamento eleggerà poi il nuovo presidente e la maggioranza deciderà in materia di legislazione.

Le politiche di austerità e di risparmio imposte alle economie più colpite dalla crisi economica hanno suscitato malumore e il dissenso nei confronti dell'Ue è aumentato tanto che, a elezioni ormai imminenti, solo 4 dei 28 paesi membri giudicano positivamente la leadership. Quindi il peso internazionale e politico di queste elezioni è notevole: bisogna riportare fiducia negli organi europei, e soprattutto mostrarci abili nell'affrontare le difficoltà di fronte alle superpotenze. Barroso teme che le



elezioni possano diventare "un festival di rimproveri contro l'Europa a causa della sfiducia e del forte estremismo". È vero che la politica sembra lontana dai cittadini e probabilmente queste elezioni "stonano" in un periodo di tale dissenso e insoddisfazione, entrambi alimentati dalla crisi e dalla disoccupazione che portano alla disperazione famigliare intere. Questo è innegabile. Ma è anche vero che chi ci ha preceduto ha lottato per questa unione, per questa Europa. Siamo il risultato di guerre, rivolte per i diritti dell'uomo, battaglie contro il razzismo, polemiche per euro

sì – euro no – era meglio rimanere alla lira. Insomma, se non ci fossimo bisognerebbe inventarci. Se ci si pensa, alla fine l'Unione europea, come dice il nome stesso unione, dovrebbe essere percepita come un insieme di parti che agiscono insieme, per il bene comune. Sembrano parole oggi distanti dalla realtà concreta e suonano molto idilliache, ma dobbiamo crederci e speriamo che queste elezioni siano il primo passo concreto verso un futuro tutto EUROPEO.

Vanessa Bertaiola

SUOR BIAGIA: UNA CANDELA CONSUMATA PER FARE LUCE



La mattina di domenica 9 maggio 1993 suor Biagia terminava il suo pellegrinaggio terreno, dopo aver tracciato col suo amore compassionevole un sentiero improntato al Vangelo e lastricato di opere pie. In occasione del ventennale dalla morte, le fu intitolato un piazzale/parcheggio a ricordo di una donna di straordinaria statura umana e spirituale, peraltro totalmente restia agli onori del mondo e lontana dall'umana superbia dell'apparire. E' bello riassaporare il lascito spirituale di questa religiosa, che con abnegazione ha dedicato la gran parte della sua esistenza terrena alla cura degli anziani, dei malati, dei più deboli. Al secolo Ermenegilda Fattoni,

Suor Biagia era nata in provincia di Padova nel 1915. Consapevole sin da giovane della sua vocazione, entrò nell'ordine delle Sorelle della Misericordia nel 1942, sebbene osteggiata dalla sua famiglia. L'anno successivo giungeva a Povegliano, portandosi a piedi la valigia dalla stazione ferroviaria di Villafranca sotto un cocente solleone, presagio forse di ben altro e più impegnativo compito che seppe sostenere per i successivi cinquant'anni, di fatto sin quasi alla morte avvenuta. In tutto quel tempo ha sempre messo a disposizione le sue capacità d'infermiera, senza tregua o periodi di vacanza, anche di notte, per assistere i ricoverati e gli anziani ospitati nella locale casa di riposo, struttura che - peraltro - non garantiva al riguardo particolari conforti od ausili. Forniva assistenza anche a chi ricoverato o anziano non era, senza chiedere nulla in cambio, con semplicità e generosità. Nell'ambito della casa di riposo la sua attività andava ben oltre i compiti d'infermiera, e Suor Biagia era un sicuro riferimento per gli anziani ospiti anche dal punto di vista affettivo e psicologico. In quanti aneddoti, episodi,

esperienze di vita l'hanno vista protagonista nel bene! Donna di poche, ponderate e sincere parole, si esprimeva assai più volentieri con l'impegno verso gli altri. Di carattere riservato, mite e sensibile, sapeva anche essere ferma e risoluta qualora la situazione lo richiedesse. Non faceva esclusioni, non conosceva particolarismi né preferenze: si dedicava di più a chi più aveva bisogno, a seconda dei momenti e dei casi. Assolveva anche le incombenze più semplici con dignità e dedizione. Dalla sua umile figura vestita di bianco traspariva davvero l'eroismo dei santi, quale Vangelo vivente nell'imitazione di Cristo. Con l'esempio e la preghiera, trasmetteva agli altri la sua fede profonda e convinta: forse la sua grandezza è consistita semplicemente nell'aver vissuto con straordinarietà l'ordinarietà del quotidiano. Negli ultimi anni del suo servizio, il fisico indebolito dal peso degli anni e dalle fatiche, a chi la invitava a riposare almeno la notte rispondeva: **“Una candela si consuma per fare luce... e anch'io vorrei consumarmi per assistere bene... servire significa sacrificarsi per portare il bene agli altri”**.

Grazie, o Dio Padre, per questa straordinaria persona che hai voluto donare a Povegliano! ■

SINTESI DEL VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE di lunedì 5 maggio 2014

La seduta del CPP di maggio è iniziata a notte inoltrata, per la partecipazione alla veglia in ricordo del giovane Gianmaria Tinazzi, perito il sabato precedente. Dopo un momento di preghiera si è letto il verbale della seduta precedente del 3 marzo che viene approvato all'unanimità. Sono stati presentati i nominativi delle persone che si sono rese disponibili a far parte del prossimo CPP. Per la modalità di votazione viene proposto che le schede vengano inserite in alcuni contenitori presenti in chiesa durante le celebrazioni del sabato 31 maggio e domenica 1 giugno 2014 e che ciascun votante possa esprimere 3 preferenze, una per ogni fascia di età.

Il primo incontro per il rinnovato CPP sarà lunedì 9 giugno successivo, durante il quale si troveranno i consiglieri uscenti ed i nuovi in un momento conviviale.

È stato presentato in linea di massima il programma della Settimana della Comunità.

Sabato 31 maggio, alla S. Messa delle 18.00, avverrà il saluto ai Fratelli con la presenza di Don Roberto Tebaldi e Fratel Enzo Biemmi.

È stata fatta la consueta verifica delle attività svolte.

La seduta si è chiusa intorno alle 23.30. ■



Come Maria e con Maria meditiamo la Parola di Dio

*Dal vangelo di Matteo (Cap. 5, versetto 7): **Beati i misericordiosi con il prossimo: Dio sarà misericordioso con loro.***

La misericordia è un tema che ricorre spesso nel Vangelo. Esprime una realtà tipica della "buona notizia" che Gesù è venuto a portare. E' il superamento della *legge antica* (purtroppo in qualche modo ancora istintivamente radicata in ognuno di noi...!) che consiste nell'essere indifferenti o freddi verso il prossimo o, peggio, nel restituire agli altri le offese vere o presunte che ci sentiamo rivolte. La misericordia è la novità del Vangelo, la *legge nuova*. È Gesù stesso l'incarnazione della misericordia evangelica. Nella sua vita e nel suo insegnamento questa dimensione è costantemente

presente. La parola misericordia significa letteralmente avere il cuore rivolto verso i miseri, i poveri, i sofferenti. **Un cuore così è quello di Dio**, che si è pienamente manifestato in Gesù. Seguire Gesù, essere suoi discepoli comporta la trasformazione del cuore, rendendolo misericordioso. Questa misericordia di cui parla Matteo nella beatitudine *non è un sentimento vago, ma è invece un atteggiamento concreto, un comportamento*. E' fatta di gesti pratici, visibili, misurabili: una parola, un gesto, una modalità operativa: perdono, vicinanza, condivisione, aiuto. Essere misericordiosi adesso rimanda a ciò che avverrà alla fine: Dio *giudicherà* proprio su questo: *avevo fame, avevo sete, ero in carcere, ecc.* ■

**Salve, Regina,
madre di misericordia,
vita, dolcezza
e speranza nostra!**

I FRATELLI AL SANTUARIO

Dal 2000 fino ad oggi la nostra presenza in Santuario è stata a servizio dell'animazione liturgica, portata avanti nelle sue varie forme, dalla messa, ai momenti di preghiera per particolari circostanze, all'adorazione eucaristica nelle solennità principali, ad alcune veglie di riflessione e preghiera nel corso dell'anno.

Abbiamo proposto per molti anni incontri mensili di Lectio Divina, incontri settimanali sul Vangelo della domenica, pomeriggi di ritiro spirituale in occasione di Natale e Pasqua.

Abbiamo ospitato per molto tempo le riunioni mensili del Gruppo Missionario.

Per sei anni un Fratello ha curato la formazione dei Catechisti delle Medie e sviluppato un'articolata presenza di animazione parrocchiale.

Un altro Fratello ha accompagnato progettualmente per alcuni anni il gruppo dei giovani sposi. Abbiamo cercato di favorire una partecipazione delle persone in termini di protagonismo.

Abitare il Santuario per noi ha anche significato quotidiana accoglienza delle persone e cura continuativa della struttura.

Ma soprattutto abbiamo cercato di vivere in modo fraterno la nostra vocazione cristiana come religiosi.

Ora che la nostra presenza si conclude, il nostro grazie è per tutti indistintamente. ■

**Rinati in Cristo**

DIEGO Frenquelli

ENRICO Zattarin

**Vivono nel Signore**

MESAROLI Luigi

VANTINI Nerina ved. CAZZADOR

TINAZZI Gianmaria

CORDIOLI Angiolina in DONISI

di anni 76

di anni 99

di anni 17

di anni 61

**Sposati in Cristo**

TOFFOLI Marco con PERINA Laura

SAN ZENO

Il vescovo moro

San Zeno, ottavo vescovo di Verona, è vissuto nel IV secolo d. C. (muore il 12/04/380, ma la data è incerta) ed era originario della Mauritania.

Proprio per questo motivo viene spesso chiamato "il Vescovo Moro", da cui anche il colore scuro della sua statua. Si conosce molto poco della sua vita: le testimonianze storiche lo descrivono come una persona di grande cultura (si era formato alla scuola di retorica africana i cui massimi esponenti sono Apuleio di Madaura, Tertulliano, Cipriano e Lattanzio) che visse in austerità e semplicità tant'è vero che pescava il suo pasto quotidianamente nelle vicine acque dell'Adige, e che diede un grande impulso al cattolicesimo in Verona combattendo il paganesimo e l'arianesimo dilaganti.

La sua santità deriva, oltre che dalle opere compiute in vita, dalle sue azioni miracolose successive.

Il primo evento miracoloso sarebbe una scommessa che il vescovo avrebbe fatto col diavolo: giocarono a palla con la punta di una montagna e una volta vinto, San Zeno avrebbe fatto portare un fonte battesimale in spalla al diavolo da Roma fino a Verona.

Il secondo è l'allontanamento dei de-

moni dalla figlia del magistrato Galieno di Rezia. La leggenda più straordinaria è riferita da Papa Gregorio I ("Gregorio Magno") e narra di un improvviso straripamento delle acque dell'Adige che sommerse tutta la città fino ai tetti delle chiese, al tempo del re Longobardo Autari.

Le acque arrivarono alla cattedrale dove il re aveva appena sposato la bella principessa Teodolinda, precisa il monaco Coronato, ma si sarebbero arrestate improvvisamente, in sospensione, sulla porta, tanto da potersi bere ma senza poter invadere l'interno.

Ciò avrebbe determinato la salvezza dei veronesi.

I pistoiesi, invasi ogni anno dalle acque



del fiume Ombrone, quando le acque che dilagavano nella piana si aprirono un varco riversandosi nell'Arno, attribuirono il miracolo a san Zeno elevandolo a patrono della loro cattedrale. ■